

*Chiesa di S. Gregorio, e Monastero dei Monaci Camaldolese
1. Triclinio di S. Gregorio, 2. Oratorio di S. Marta, e di S. Andrea 3. Cappella di S. Silvia 4. Tribuna della Chiesa di SS. Gio: e Paolo, 5. Clivo di Scuro*

LA CHIESA DI S. GREGORIO AL CELIO E GLI ORATORI DI S. BARBARA, S. ANDREA E S. SILVIA

*Il Quinto Cielo
Roma, 5 febbraio 2012*



Claudio Bottini

cell.:388.0635468 e-mail:claudio.bottini3@tin.it

Nucleo generatore del complesso di **S. Gregorio al Celio** fu il **monastero di S. Andrea**, fondato da **Gregorio I Magno** nel sec. VI. Il monastero comprendeva oratori, una foresteria, un granaio, una stalla, un atrio con un ninfeo, un pozzo e una biblioteca, identificata con la cosiddetta **Bibliotheca Agapiti**, un edificio tuttora esistente di età tardoantica e visibile lungo il **Clivo di Scauro**. Il monastero di S. Andrea fu un centro attivissimo di vita spirituale; qui **S. Gregorio** scrisse i suoi Dialoghi; da qui partirono **S. Agostino** e i suoi compagni per evangelizzare l'Inghilterra.

Dai **Benedettini** il monastero celimontano passò nel sec. VIII ai **monaci greci**; tornò ai



Benedettini nella prima metà del sec. X. Il monastero, danneggiato nel 1084 dalle truppe di **Roberto il Guiscardo**, fu restaurato da **Pasquale II**, ma fu poi demolito nel 1573, quando chiesa e monastero passarono ai **Camaldolesi**, che tuttora li possiedono; rimasero soltanto i muri perimetrali (per sostegno delle terrazze e per segnare i confini della proprietà monastica), i due **oratori di S. Barbara e di S. Andrea**, la cosiddetta Biblioteca, parti dell'antico chiostro (oggi celate dagli stucchi che decorano il cortile settecentesco) e la chiesa vera e propria.

La data di fondazione della chiesa di **S. Gregorio al Celio** è incerta. Da un disegno del 1572 la chiesa risulta fosse preceduta da una scala, da un portico e da un atrio; ai suoi fianchi si innalzava un campanile di tipo romanico del XII secolo; a questa stessa epoca dovrebbero risalire le strutture murarie ancora esistenti della chiesa medioevale visibili dall'esterno (in particolare l'abside).

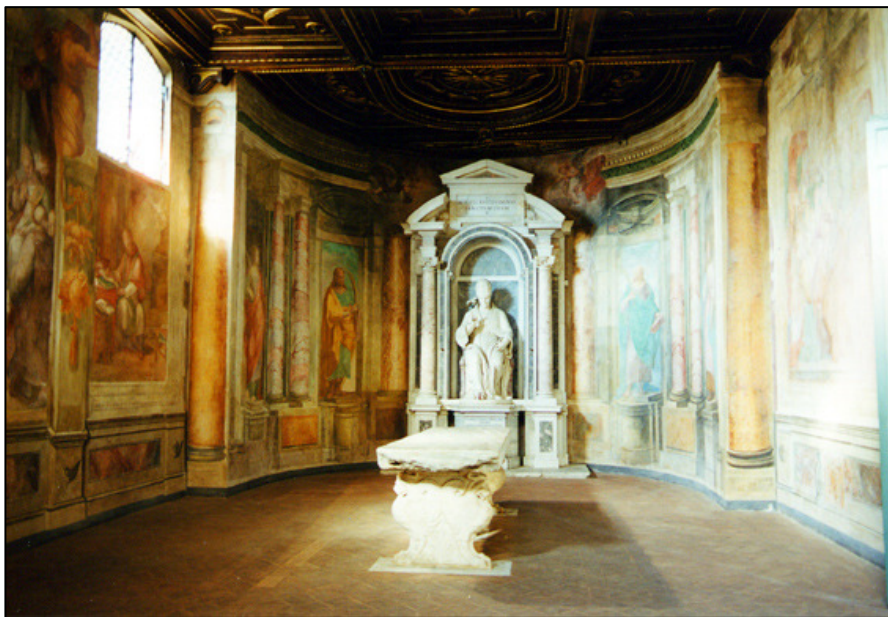
Nel 1300 nella chiesa fu consacrato un altare in onore di **S. Gregorio e di Benedetto abate**. Ai Camaldolesi è dovuta la costruzione della nuova sacrestia e, probabilmente, quella del nuovo portico d'ingresso. Intorno al 1600 il card. **Antonio Maria Salviati**, abate commendatario, costruì dalle fondamenta una cappella per custodirvi la **Madonna con il Bambino**, affresco molto ridipinto nel sec. XIV o XV, che, secondo la tradizione, avrebbe parlato a S. Gregorio. Nel 1608 il card. **Scipione Borghese** promosse la costruzione della facciata e quella del portico nell'atrio. Importanti lavori di rinnovamento ebbero luogo nel sec. XVIII.

Alla **chiesa medioevale** appartengono le sedici colonne antiche (undici di granito, due di bigio, tre di cipollino) a cui furono successivamente addossati i pilastri che spartiscono le tre navate. In un ambiente a sinistra della chiesa sono conservati frammenti di transenne romaniche, di pavimento cosmatesco, lapidi sepolcrali, capitelli, ecc. Altri frammenti altomedioevali (IX sec.), scoperti sotto il piano del cortile, sono stati murati all'ingresso dell'hospitium nel 1973.

A sinistra della facciata della chiesa, si accede agli **oratori**; la struttura architettonica, subito visibile ancora prima di varcare il cancello d'ingresso, presenta un fronte unitario, la cui architettura, elaborata da **Flaminio Ponzio**, risale ai primi anni del XVII secolo. Il portico antistante la Cappella di **Sant'Andrea** ha quattro colonne in marmo cipollino di origine antica sovrastate da capitelli corinzi e costituisce l'elemento di armonizzazione e raccordo fra i rimanenti due **Oratori**, quello di **Santa Barbara** a sinistra e quello di **Santa Silvia** a destra, disposti a ventaglio ai lati di questo.

Oratorio di S. Barbara

L'ambiente, secondo la tradizione, sarebbe da identificare con *il triclinium pauperum* (mensa dei poveri) luogo in cui **Santa Silvia** e suo figlio **San Gregorio** ogni giorno offrivano da mangiare a dodici poveri e bisognosi in cerca di ristoro. La costruzione è **medioevale** (XII-XIII secolo) e poggia su fondamenta di epoca classica. Dal **clivo di**



Scauro è ben visibile l'opera listata medioevale poggiante sui resti di costruzioni antiche. In origine l'oratorio presentava un ingresso costituito da due archi retti al centro da una colonna; sul fianco sinistro era una serie di quattro archi divisi da colonne. **L'interno** fu fatto sistemare verso il 1602 dal card. **Cesare Baronio**. Al centro è posta la **tavola marmorea** (III sec. d.C.), usata da **S. Gregorio**

come mensa. Sulla tavola è inciso un distico che ricorda il miracolo dell'Angelo che apparve, come tredicesimo commensale, intorno alla tavola.

Gli affreschi che decorano le pareti dell'oratorio sono stati realizzati da **Antonio Viviani** detto il **Sordo di Urbino** tra il 1603 e il 1604. Rappresentano, nell'insieme, i momenti principali della vita e dell'opera di evangelizzazione di **San Gregorio Magno**.

L'assenza di un altare al cui posto c'è la statua di San Gregorio Magno, opera di **Nicolas Cordier**, nell'atto di benedire la mensa al centro dell'aula, sta a ricordare che Papa **Gregorio Magno** era sempre presente al banchetto.

Oratorio di S. Andrea

Antica costruzione (XII-XIII secolo) restaurata intorno al 1603 su mandato del card. **Cesare Baronio** che, preoccupato per il cattivo stato di conservazione dell'originaria costruzione medioevale, provvide alla sua ricostruzione inserendola nel programma unitario di risistemazione dell'intero complesso monumentale gregoriano. Alla morte del



Cardinale Baronio, il nuovo Abate Commendatario di San Gregorio, il Cardinale **Scipione Borghese**, continuò l'opera di restauro della Cappella affidando l'incarico dell'intero progetto decorativo a **Guido Reni** che volle avvalersi della collaborazione del **Domenichino**. E' interessante notare come in una cappella di così ridotte dimensioni, lontana dall'allora centro di Roma, si siano concentrate alcune tra le pitture più interessanti ed influenti per lo sviluppo dei grandi filoni artistici seicenteschi.

Sulla porta l'iscrizione: *Oratorium S. Mariae Virg(inis) et S. Andreae Apost. / a S. Gregorio erectum iterum restitutum*. A sinistra è collocata l'iscrizione di un privilegio di **Gregorio IX**. Tra il soffitto e il tetto sono stati scoperti recentemente resti di affreschi del secolo XI con *Cristo pantocrator benedicente*, due Angeli, due Profeti.

Alla parete sinistra "Sant'Andrea Apostolo in contemplazione del martirio" affresco di **Guido Reni**; sopra

l'altare "La Madonna in gloria ed i Ss. Andrea Apostolo e Gregorio Magno" opera di **Cristoforo Roncalli** detto **il Pomarancio**. Sulla parete destra la "Flagellazione di Sant'Andrea" del **Domenichino**; ai lati le figure di *San Pietro* e di *San Paolo* affreschi di **Guido Reni** e quelle di *Santa Silvia* e *San Gregorio* opere di **Giovanni Lanfranco**.

L'insieme degli affreschi presenti nell'Oratorio di Sant'Andrea sono stati realizzati nell'arco di tempo che va dal 1607 fino a tutto il 1608.

Oratorio di S. Silvia

È l'unico degli Oratori che non sia di origine medioevale; fu infatti costruito dal card. **Cesare Baronio** nel 1603 e completato dal card. **Scipione Borghese** tra il 1608 e il 1609.



Come si può notare, osservando la struttura dall'esterno, l'edificio fu ideato in posizione speculare rispetto al *Triclinium* del quale riprendeva la pianta generale e l'impostazione architettonica della facciata.

Il **Cardinale Borghese** commissionò a **Guido Reni** l'affresco del catino absidale che rappresenta il *Coro degli Angeli musicanti* una delle opere più emozionanti ed originali del grande maestro bolognese. Gli affreschi posti lungo le pareti laterali dell'abside, realizzati tra il 1608 ed il

1609 e raffiguranti *Davide* e *Isaia*, sono di **Sisto Badalocchio**.

Sull'altare la statua di **Santa Silvia**, madre di **San Gregorio Magno**, opera dello scultore francese **Nicolas Cordier**.

Biblioteca di Papa Agapito

Si tratta dell'**aula** (forse una grande sala per riunioni) di rappresentanza di una residenza tardo antica appartenuta alla grande famiglia senatoria cristiana degli **Anicii** imparentata con San Gregorio Magno.

Dell'aula resta l'**abside** a grandi finestre realizzata a tamburo laterizio nella parte inferiore e in opera vittata nella parte superiore. Le fonti medioevali ci parlano di una **biblioteca**



fondata sul colle Celio da **Papa Agapito I** (535-536) per raccogliere i testi cristiani e ubicata sul *Clivus Scauri*. Non è escluso che l'aula sia passata alla chiesa ed abbia svolto la funzione di biblioteca.

Recenti scavi archeologici eseguiti nel 1999 all'interno della **Biblioteca**, hanno portato alla luce alcuni elementi fino ad allora praticamente sconosciuti come l'esistenza di un settore murario trasversale che

divide la navata dell'aula dalla relativa parte absidale e la presenza di una canalizzazione fognaria addossata all'abside, utilizzata, con l'abbandono dell'aula (avvenuto intorno al VII secolo), come spazio per le inumazioni risalenti al primo insediamento conventuale dei Camaldolesi.

Taberne romane

La zona relativa al complesso in cui sono inserite le **Taberne** si trovava, in età romana, all'incrocio tra il *Vicus Trium Ararum*, proveniente da Porta Capena e il *Clivus Scauri* percorso viario, tuttora conservato, che solcava le pendici ovest del Colle Celio.



Sul *Vicus Trium Ararum* prospettava la facciata in laterizio di un'**insula** del III secolo d.C. con precedenti fasi costruttive più antiche databili al II secolo; erano presenti **taberne**, tuttora visibili, aperte sulla strada al piano terra ed appartamenti in affitto ai piani superiori. Attorno al IV secolo l'**insula** fu parzialmente abbattuta per fare posto ad una nuova struttura che incorporò alcuni muri oggi identificati con la così detta **Biblioteca di Papa Agapito I**. Nel 1600 tutta la struttura dell'insula

fu poi riutilizzata come basamento per la costruzione dell'**Oratorio di Santa Barbara**.